

ARCIDIOCESI DI UDINE



Una Chiesa guidata dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera e ascolto
del Vangelo di Matteo

Anno pastorale 2010-2011



Un Chiesa guidata dalla Parola di Dio

Introduzione

Consegniamo dieci schede che sono un complemento alla Lettera pastorale per l'anno 2010-11: **«Ascolta, figlio, le mie parole»**.

Annunciando le schede nella stessa Lettera pastorale, l'Arcivescovo scrive: *«Perché la Parola porti i suoi frutti è necessario accoglierla dentro un terreno preparato e con le migliori condizioni interiori. Per raggiungere tale obiettivo è necessario anche un metodo sia personale che comunitario di ascolto della Parola. Per questo prepareremo per settembre delle schede che serviranno da guida pratica specialmente per gli incontri comunitari, seguendo le linee date dalla Lettera pastorale.*

Ho pensato di lasciarci guidare, in tali incontri, dal Vangelo secondo Matteo. L'itinerario diocesano proposto nelle schede è composto da dieci brani accompagnati da un breve commento e da qualche spunto per un confronto con la vita. Ho scelto questo Vangelo perché viene proclamato nella liturgia eucaristica domenicale nell'anno 2010-2011. Ringrazio mons. Rinaldo Fabris della collaborazione nello stendere questo itinerario evangelico».

La struttura delle schede

Le schede offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Un tale incontro chiede questi momenti:

- ◆ **la preparazione** all'ascolto della Parola di Dio entrando in clima di preghiera con il salmo 118, rileggendo un passo della Lettera pastorale e invocando lo Spirito Santo;
- ◆ **l'accoglienza** della Parola di Dio ascoltando un brano del Vangelo di Matteo preceduto da una breve introduzione;
- ◆ **la meditazione** personale in silenzio, rileggendo il testo evangelico e applicandolo alla vita, aiutati dagli interrogativi;
- ◆ **la condivisione** comunitaria in forma di testimonianza o di preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione;

- ◆ **la conclusione** con la preghiera del Signore e la benedizione finale. Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutare singoli e comunità ad imparare le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

Il Vangelo di Matteo

Già l'Arcivescovo ha indicato il motivo della scelta del Vangelo di Matteo per fare esperienza di ascolto della Parola di Dio. È **il Vangelo che ci accompagnerà nella liturgia della Parola domenicale**. In questo modo, il cammino pastorale diocesano sarà in sintonia con l'Anno liturgico.

Nelle schede, **ogni brano** del Vangelo viene **introdotto da un breve commento** che aiuti ad avere presenti i temi principali che S. Matteo mette in luce.

Seguono alcuni interrogativi per aiutare un confronto tra il testo evangelico e la nostra vita personale e comunitaria.

Nel primo incontro è opportuno fare questa breve **introduzione generale al Vangelo di Matteo**:

Il Vangelo di Matteo, il primo nel canone cristiano, presenta il progetto e l'immagine della Chiesa fondata sulla fede di Pietro.

*È un **Vangelo ecclesiale**, l'unico dove ricorre il termine *ekklesia*.*

*È il **Vangelo dell'impegno etico**, dove ai discepoli si richiede la giustizia traboccante dell'amore, che ha come modello e fonte il modo di amare del Padre.*

*È il **Vangelo dell'impegno missionario**, aperto a tutti i popoli.*

*È il **Vangelo del compimento del disegno di Dio**, consegnato nelle Scritture. Per undici volte in Matteo ricorre la citazione: «Questo avvenne perchè si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta».*

Matteo ha raccolto le parole di Gesù in modo sistematico in cinque discorsi, una specie di «Pentateuco» cristiano: 1. discorso del monte (Mt 5-7); 2. discorso missionario (Mt 10); 3. discorso in parabole (Mt 13); 4. discorso ecclesiale (Mt 18); 5. discorso escatologico.

Il Vangelo di Matteo, dopo il racconto delle origini di Gesù (Mt 1-2), si divide in due parti.

Nella prima si presenta Gesù che proclama il regno dei cieli o di Dio con parole e opere (Mt 3,1-16,20).

Nella seconda parte si narra il dramma di Gesù, il Messia rifiutato da Israele, ma esaltato da Dio (Mt 16,21-28,20).

I destinatari delle schede

Le schede sono state preparate per tutti i destinatari a cui l'Arcivescovo si rivolge nella seconda parte della Lettera pastorale: **le comunità, i consigli pastorali, i laici impegnati, i bambini e giovani, le famiglie, le associazioni e movimenti laicali, le sorelle e fratelli consacrati, i diaconi, i sacerdoti.**

Le schede sono uguali per tutti i soggetti perché, prima di specifiche vocazioni o ministeri, siamo tutti ugualmente dei battezzati e discepoli di Gesù chiamati a metterci in ascolto della sua Parola.

Abbiamo aggiunto, in fondo ad ogni scheda, alcuni interrogativi specifici per alcuni soggetti. Possono essere un ulteriore aiuto ad un confronto più realistico tra la propria condizione di vita e il Vangelo.

Ogni cristiano può utilizzare anche personalmente le schede per crearsi dei momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

Uno strumento da adattare ai partecipanti

Le schede sono uno schema generale che potrà essere anche adattato a coloro che partecipano all'incontro.

Esse devono essere, infatti, uno strumento **che facilita le persone a vivere realmente un tempo prolungato di ascolto di un testo della Parola di Dio** con tutta l'attenzione della mente e del cuore perché essa, come seme fecondo, trasformi la vita personale e delle nostre comunità. Ascoltare Dio che oggi ci parla, in Gesù suo Figlio e Parola vivente, chiede delle condizioni particolari indicate nella Lettera pastorale e nelle schede. Questi sono gli obiettivi che ci proponiamo per l'anno pastorale 2010-2011.

Gli incontri siano preparati e guidati

Perché un incontro di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio sia efficace, è importante che sia ben preparato e guidato.

A questo scopo, sono necessarie una o più persone che si impegnino nella preparazione dell'ambiente di preghiera, dei canti, dei vari lettori ecc...

Ci sia, poi, una persona che guida concretamente l'incontro, avendo alcune attenzioni:

- ◆ essa non è il maestro che spiega la Bibbia, ma il fratello o sorella che aiuta a vivere e condividere fraternamente l'ascolto del nostro Dio che ci parla;
- ◆ si impegna a contenere l'incontro entro un tempo congruo (da un'ora e un quarto ad un'ora e mezza circa);

- ◆ introduce i diversi momenti dell'incontro;
- ◆ cura, in particolare, il tempo di condivisione stimolando tutti a partecipare, invitando ad interventi brevi e fraterni, aiutando a rimanere nel tono della testimonianza e della preghiera senza cadere nella discussione.

Se un sacerdote o un diacono presiede gli incontri, potrà offrire anche altri spunti per aiutare la comprensione della Parola di Dio e la sua attualizzazione; curando, però, di essere breve per lasciare spazio alla meditazione personale e comunitaria.

**IL VICARIO GENERALE
MONS. GUIDO GENERO**

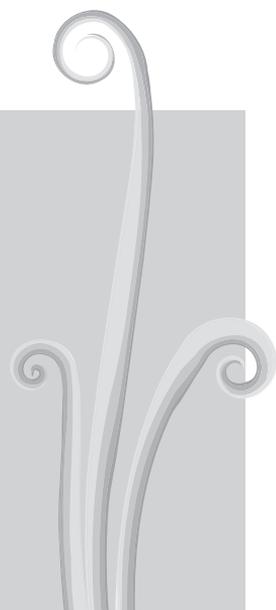
*Le schede sono scaricabili
dal sito diocesano
www.diocesiudine.it*

.....
Legenda per le schede

P. = Presidente

L.= Lettore

T. = Assemblea





«BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI»

Mt 5, 1-12

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 118, 1-16*

a cori alterni

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

³Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

⁶Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

⁷Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

⁹Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹²Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

¹³Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

¹⁵Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

¹⁶Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.





Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Nei primi capitoli dell'Apocalisse **Gesù risorto parla al Vescovo**, che chiama “l'angelo della Chiesa”; **ma parla anche alla comunità cristiana a lui affidata** perché, assieme, ascoltino “ciò che lo Spirito dice”.

Nei miei anni di ministero episcopale ho toccato con mano quanto questo sia vero. Ho ricevuto osservazioni e suggerimenti da tante persone (spesso semplici fedeli laici) che sapevano ascoltare, anche meglio di me, la voce dello Spirito Santo. Spesso essi mi hanno illuminato negli orientamenti da dare a tutta la diocesi.

È per questo che ho deciso di dedicare la mia prima Lettera pastorale all'ascolto della Parola di Dio invitando tutti a un rinnovato impegno personale e comunitario di accoglienza e meditazione della Sacra Scrittura.

Così saremo in tanti ad ascoltare la Parola viva del nostro Signore e ci aiuteremo a capire la sua Volontà sulla amata Chiesa di Udine.

Non ci mancano certo le occasioni per leggere o ascoltare la Sacra Scrittura, cominciando da tutte le volte che partecipiamo alla S. Messa.

Ma che fine fanno quelle parole ispirate da Dio quando entrano nelle nostre orecchie? Quanto le ascoltiamo con profondo interesse e le conserviamo nella memoria e nel cuore?

Del profeta Samuele la Bibbia intesse un grande elogio: “*Non lasciò andare a vuoto una sola delle parole del Signore*”. Lo Spirito Santo ci dia la grazia di essere una Chiesa nella quale vescovo, presbiteri, diaconi, consacrati/e, laici non lasciano cadere nel vuoto dell'indifferenza le parole del loro Signore.

La mia prima indicazione pastorale alla Chiesa di Udine è: **ascoltiamo la Parola di Dio!** Essa è la voce del Buon Pastore che ci conduce ai pascoli della vita e ci tiene uniti come un solo gregge attorno ad un unico Pastore». (n. 2).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

*(Veni Sancte Spiritus, sequenza
di Pentecoste attribuita
a STEFANO LANGTON, 1155-1228)*

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo (5,1-12)

L. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»

I capitoli 5-7 del Vangelo di Matteo contengono il discorso della montagna nel quale Gesù offre il programma di vita per chi vuol essere suo discepolo. Questo discorso si apre con nove «beatitudini». Con esse, Gesù chiama i discepoli a vivere in modo contrario alla mentalità del mondo; ma assicura loro che quella è la strada della gioia vera. La prima beatitudine raccoglie anche le altre. I «poveri» sono proclamati «beati», fortunati e felici, perché sono destinatari ad entrare nel regno dei cieli. Gesù, con i suoi gesti e parole (Mt 11,2-5), ha portato tra gli uomini il Regno di Dio che vincerà su ogni male e sulla morte.

I poveri «in spirito» sono coloro che vivono completamente affidati alla volontà di Dio Padre, come Maria, la più «povera in spirito». Essi seguono Gesù che è «mite e umile di cuore». Ad essi il Padre fa capire veramente il significato del Vangelo che Gesù ha vissuto e predicato. Solo essi capiscono a fondo la Parola di Dio. Per essi Gesù, un giorno, ha reso lode al Padre (Mt 11, 25-30)

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Quali sentimenti fanno nascere in me le Beatitudini predicate da Gesù?
- ◆ Mi fanno sorgere anche dubbi e interrogativi, essendo esse controcorrente rispetto alla mentalità anche di oggi?
- ◆ Se confronto la mia vita con le Beatitudini, riconosco di viverne qualcuna? Da quali mi sento più distante?

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◇ Come viviamo la nostra relazione di coppia? Ci sentiamo chiamati ad accogliere la volontà di Dio attraverso la persona che il Signore mi ha fatto incontrare per la reciproca felicità?

Per la famiglia

- ◇ Quanto le beatitudini orientano il nostro modo di accogliere le diverse esperienze familiari di gioia, sofferenza, ricerca di giustizia, costruzione di relazioni di pace...?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◇ Sappiamo annunciare e vivere il vangelo delle beatitudini? Lasciamo trasparire il volto di Dio attraverso la nostra predicazione?



«BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA»

Mt 5,20-48

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 118, 33-48*

a cori alterni

³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

⁴¹ Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

⁴² A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

⁴³ Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

⁴⁴ Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

⁴⁵ Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

⁴⁸ Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.



Letture della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Per mantenersi fedele a Gesù, suo Signore, la Chiesa deve essere la "casa della Parola di Dio" sul modello della prima comunità cristiana di Gerusalemme. **Anche la nostra diocesi resterà fedele alla grande tradizione di Aquileia se custodirà, mediterà, vivrà e annuncerà la Parola di Dio.** Come suo pastore non posso che incoraggiare subito tutti a metterla al primo posto. Ma c'è un secondo motivo che mi ha spinto a scegliere nel mio primo anno pastorale a Udine il tema dell'ascolto della Parola di Dio. Esso è legato al momento particolare che la diocesi e la popolazione friulana stanno vivendo. [...]

Il popolo friulano (come peraltro tante altre popolazioni in tempo di globalizzazione) **si è come un po' smarrito e ricerca una nuova identità fondata su punti di riferimento sicuri e condivisi, su valori che diano senso all'esistenza, su legami comunitari forti e solidali.**

Vive un tempo che possiamo paragonare ad un vero travaglio. Per la mamma e il bimbo che deve nascere, il travaglio è un momento decisivo che non ammette sbagli o titubanze. Può concludersi con il miracolo della nascita di una nuova persona o, anche, finire nella morte dei protagonisti.

Ci sono i tempi di travaglio anche per una comunità cristiana e per un popolo. Essi possono sfociare in un profondo rinnovamento delle persone e di tutta la comunità; oppure possono portare ad un progressivo deterioramento dell'identità e delle tradizioni. [...]

È un momento in cui non possiamo sbagliare strada negli orientamenti e nelle scelte che prenderemo.

Ecco, allora, la grande domanda: chi ci indicherà la strada giusta? Senza esitazione dico: la Parola di Dio. Quando il popolo di Dio uscito dall'Egitto doveva orientarsi nel deserto, Dio non si stancò di lanciargli un solo monito: "*Ascolta, Israele, le norme e le leggi che io vi insegno*". Gesù ribadì lo stesso invito: "*Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia*". **Mettiamoci anche noi in attento ascolto della Parola di Dio e lo Spirito Santo ci mostrerà la strada per una feconda rinascita della nostra Chiesa e del suo popolo**». (n. 3).

Pregiera di invocazione allo Spirito Santo

*Ora, o Spirito Santo,
tu con il Padre e il Figlio, unico Dio,
degnati di venire ad abitare in noi
riversandoti nei nostri cuori.*

*Bocca, lingua, mente, sensi
e ogni nostra forza risuonino nella tua lode,
divampi il fuoco dell'amore,
ci accenda d'amore per il prossimo.*

*Fa' che attraverso te conosciamo il Padre
e insieme a lui vediamo il Figlio
e che crediamo in ogni tempo
che tu sei lo Spirito di entrambi. Amen.*

*(Nunc Sancte nobis Spiritus,
inno dell'Ora terza della Liturgia delle ore,
attribuito ad AMBROGIO DI MILANO, IV sec.)*

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 5,20-48

L. «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia»

Gesù promette il «regno dei cieli» a quelli che hanno fame e sete della «giustizia» e proclama «beati i perseguitati per la giustizia» (Mt 5,10). Ma quale «giustizia» intende Gesù? Non si ferma alle misure della giustizia umana che si possono riassumere nell'espressione: «Occhio per occhio e dente per dente». Gesù ha mostrato e predicato la «giustizia» di Dio. Dio è «giusto» perché rimane fedele alla sua promessa di salvare gli uomini anche se essi sono ingrati e infedeli. Non viene meno alla sua Parola. Senza stancarsi, fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Gesù ha mostrato l'altra guancia a chi lo percuoteva senza motivo se non per cattiveria. In questo modo, Gesù «dà compimento» alla Legge dell'Antico Testamento mostrando che è concentra-

ta nel comandamento dell'amore (Mt 22,34-40).

Ai suoi discepoli Gesù richiede di vivere secondo quella «giustizia più grande» che per primo ha mostrato fino alla croce. Essa è la condizione per entrare nel regno dei cieli. Presenta sei esempi concreti di come vivere una giustizia più grande anche della Legge dell'Antico Testamento. Si esprime con una radicale antitesi: «Avete inteso che fu detto agli antichi... ma io vi dico» per far capire che la vita dei suoi discepoli sarà una novità agli occhi degli uomini. A loro dà questa misura: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

²⁰To vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: «Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio». ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso

di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno.

³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

- ◆ Gesù ci invita a vivere secondo la «nuova giustizia» del Vangelo nelle situazioni concrete della nostra vita: sconti e rotture nei rapporti, infedeltà nei legami affettivi, sincerità o falsità nella parola data, modo di reagire di fronte alle ingiustizie subite, perdono dei nemici. Cosa suscitano in noi queste richieste così radicali? Ci pare di capirne il significato?
- ◆ Le richieste di Gesù le vediamo ancora attuali? Quali in particolare?
- ◆ Quali delle richieste di Gesù sono un invito forte ad una conversione nei nostri comportamenti personali?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◇ Con il passare del tempo si è portati a reagire con il partner in base alle aspettative personali coltivate nel cuore. Cerchiamo di guardarci l'un l'altro con gli occhi del proprio partner?

Per la famiglia

- ◇ Quante volte, in famiglia, diciamo: «Non è giusto!». Secondo quali criteri ricerchiamo una vita giusta ed equilibrata nelle relazioni familiari?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◇ Come ministri della Nuova Alleanza, sappiamo annunciare la novità evangelica, senza perdere nulla della Prima Alleanza? Tendiamo per primi a questa «perfezione» che si manifesta nello stile di vita nuovo proposto da Gesù?



«VOI PREGATE COSÌ: PADRE NOSTRO ...»

Mt 6,1. 5-15

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 118, 57-72*

a cori alterni

⁵⁷ La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

⁵⁸ Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.

⁵⁹ Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.

- ⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
- ⁶¹ I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
- ⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
- ⁶³ Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
- ⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.
- ⁶⁵ Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
- ⁶⁶ Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
- ⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
- ⁶⁸ Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.
- ⁶⁹ Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
- ⁷⁰ Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
- ⁷¹ Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
- ⁷² Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Per l'Arcidiocesi di Udine è tempo di missione.

Non possiamo fermarci a conservare il passato, ma dobbiamo avventurarci al largo gettando le reti per raccogliere fratelli disorientati nel mare della vita. È l'invito che Giovanni Paolo II rivolse alla Chiesa universale all'inizio del terzo millennio.

Già S. E. Mons. Alfredo Battisti con il Sinodo diocesano udinese V e S. E. Mons. Pietro Brollo con una successiva Lettera pastorale hanno orientato in senso missionario il cammino della diocesi cogliendo **nella "trasmissione della fede" la più forte urgenza e il principale compito per la nostra azione pastorale.**

Per trasmettere la fede cristiana la Chiesa deve saper ascoltare l'uomo e le sue esperienze di vita quali la relazione, la complessità e fragilità, la festa [...].

Per essere missionari, però, non basta ascoltare le domande e le inquietudini degli uomini. La Chiesa, **portando con sé "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" dei fratelli deve mettersi in ascolto della Parola di Dio.** Solo in essa, infatti, trova la luce, la speranza e la salvezza da annunciare a tutti. La Chiesa non ha una sua dottrina da insegnare agli uomini; può e deve trasmettere solo "ciò che ha udito e contemplato" dal suo Signore.

Il primo impegno del vero "missionario" è farsi "discepolo" accogliendo la parola del Maestro senza mai dare per scontato di conoscerla già». (n. 4).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

O Spirito di sapienza,

concedici di comprendere in profondità le profezie

e di aprire maggiormente i nostri sensi alla verità:

in te riusciremo a comprendere

ciò che per opera tua è stato scritto,

*misureremo in modo spirituale le realtà spirituali,
e potremo spiegare le Scritture secondo Dio
in Gesù Cristo nostro Signore,
al quale è la gloria e la potenza
nei secoli dei secoli.
Amen.*

(adattamento di un testo di ORIGENE,
scrittore alessandrino del III sec.)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 6,1.5-15

L. «Voi pregate così: Padre nostro ...»

Al centro del discorso del monte c'è la consegna del «Padre nostro». Gesù insegna la «sua preghiera» perché diventi anche la preghiera personale e comunitaria dei suoi discepoli.

La novità fondamentale è rivolgersi a Dio con il nome con cui i bambini ebrei si rivolgevano al loro padre: «Abbà .. Papà .. Padre nostro». Con questa confidenza filiale e intima Gesù si rivolgeva a Dio fino all'agonia del Getzemani (Mt 26,39.42) ed insegna a farlo noi che nel battesimo siamo diventati, in Lui, figli di Dio.

Le prime tre invocazioni sono la sintesi di tutta l'esistenza di Gesù e di ogni suo discepolo. I discepoli di Gesù con le opere buone fanno riconoscere la gloria del Padre che è nei cieli (Mt 5,16). Essi chiedono che Dio realizzi la sua signoria (il tuo Regno), riveli il suo progetto di salvezza definitiva, mentre si impegnano a fare la sua volontà (Mt 7,21; 12,50).

Nelle tre domande della seconda parte del Padre nostro si chiede il pane necessario, il perdono e la liberazione dal male. Il «pane necessario» per ogni giorno è quello che alimenta la vita, ma anche la Parola che prepara al banchetto finale. Chi chiede il perdono dei peccati-debiti si impegna a condividere il perdono fraterno in attesa del perdono finale di Dio. Nella notte dell'arresto Gesù invita i discepoli a pregare per «non entrare in tentazione» (Mt 26,41).

Il Padre nostro, prima di essere una formula di preghiera, è un rappor-

to vitale con Dio Padre da vivere nel profondo del proprio cuore, nella stanza segreta che ha solo Dio per testimone. Da questo rapporto filiale con Dio Padre deve nascere un rapporto nuovo di vera «giustizia» con i fratelli che è l'espressione più pura del perdono reciproco.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁴Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁵Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

⁶Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

⁷venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

⁸Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

⁹e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹⁰e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

¹¹Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹²ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

- ◇ La preghiera del Padre Nostro ci è stata insegnata fin da piccoli. Corriamo il rischio che diventi una ripetizione di parole, come facevano i pagani? O, almeno qualche volta, nasce dal cuore?
- ◇ Pregare è raccoglierci in noi stessi, in quella stanza segreta in cui solo Dio è testimone. Viviamo questo raccoglimento in alcuni momenti delle nostre giornate? Che cosa ci ostacola maggiormente?
- ◇ Quelli che si rivolgono a Dio chiamandolo «Padre» si sentono anche fratelli tra di loro perché figli dello stesso Padre. Pregare con le parole di Gesù rende anche il nostro cuore più attento ai fratelli?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Quale spazio ha la preghiera nella nostra vita di coppia? Sentiamo importante affidarci assieme al Padre?

Per la famiglia

- ◆ Come educiamo i nostri figli alla preghiera? Invitandoli a pregare o pregando assieme a loro? Ci sono - durante il giorno - momenti di preghiera comune?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ Sappiamo fare esperienza di paternità divina? Sappiamo riversarla nella predicazione e nei rapporti pastorali?



«VEDENDO LE FOLLE SENTÌ COMPASSIONE»

Mt 9,35-38, 10,1.5-20.40-42

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 118, 73-88*

a cori alterni

⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.

⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.

⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

⁸¹ Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.

⁸² Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: "Quando mi darai conforto?".

⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.

⁸⁴ Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?

⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.

⁸⁶ Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

⁸⁸ Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Parto da un'affermazione: **per saper ascoltare Dio è necessario saper ascoltare gli uomini; d'altra parte, chi impara ad ascoltare la Parola di Dio impara anche ad ascoltare gli uomini.**

Il dono della parola è un segno straordinario che l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio. Il nostro Dio è “un Dio che parla” e ci ha creati capaci di ascoltare e di rispondere. La parola distingue l'uomo dalle altre creature.

L'abitudine a dire, leggere e ascoltare tante parole porta a non meravigliarsi più di fronte a quello straordinario miracolo che è la parola.

Fisicamente essa è un semplice suono che vibra nell'aria, ma ha la capacità di portare la mia interiorità più profonda nel cuore di un'altra persona e accendere la scintilla dell'intesa, della comprensione reciproca, della comunione.

La parola nasce da un silenzio ed entra in un altro silenzio per creare comunione tra due cuori. È un dono che nasce dal silenzio della mia interiorità, dove nessun uomo può entrare, e porta qualcosa della mia anima dentro il silenzio dell'interiorità di un'altra persona. Quando ho donato me stesso con la parola ho la sorpresa della risposta; l'altro ricambia il dono mostrando che sono stato ascoltato e capito da lui. Nasce così il dialogo il quale, grazie alle parole, può diventare comunione di cuori, alleanza fedele anche per tutta la vita, come nel patto matrimoniale». (n 6).



Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Spirito di sapienza,

svelaci il volto di Dio Padre.

Spirito di intelletto,

introduci le nostre menti nei misteri di Dio.

Spirito di consiglio,

*facci discernere ciò che è bene.
Spirito di forza,
rendici testimoni del Vangelo.
Spirito di scienza,
rendici promotori di unità e di pace.
Spirito di pietà,
mantienici in intima comunione con il Signore.
Spirito di timor di Dio, confermaci nella certezza dell'amore e della
fedeltà di Dio.*

(Sorelle Povere di Santa Chiara)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 9,35-38, 10,1.5-20.40-42

L. "Vedendo le folle sentì compassione"

Matteo riassume e commenta l'attività di Gesù con due immagini: il pastore e il padrone della messe. Il pastore per compassione si prende cura delle pecore «stanche e sfinite», pecore perdute della casa di Israele (Mt 9,35-36).

Gesù sceglie coloro che continueranno la sua missione di pastore buono e compassionevole. Questi pastori sono necessari per cui egli invita i discepoli a pregare Dio, il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Gesù ha iniziato l'opera di salvezza di Dio che descrive con l'immagine della mietitura che sarà la conclusione di quest'opera. Ad essa sono associati i discepoli. Ne sceglie «dodici» che corrispondono ai dodici figli di Giacobbe - Israele (cf. Mt 19,28). Egli comunica ai dodici apostoli i suoi poteri di liberazione e guarigione perché proseguano la sua stessa missione. Li invita, poi, ad agire con gratuità e libertà: senza preoccupazioni per la sicurezza personale (bastone-difesa). Il giudizio di Dio per la città-comunità che rifiuta l'inviato e il suo messaggio indica che la missione dei discepoli di Gesù fa parte della storia della salvezza di Dio.

Oltre ai dodici apostoli, tutti i discepoli di Gesù sono inviati a proclamare e testimoniare il vangelo anche in mezzo alle persecuzioni.

L'accostamento paradossale di due immagini, colombe e serpenti, esprime la duplice attitudine dei discepoli. Essi si comporteranno con semplicità e sapienza, suggerite dallo Spirito Santo nel momento della prova.

L'istruzione di Gesù ai discepoli si chiude con tre sentenze sull'accoglienza del discepolo inviato, assimilato al profeta e al «piccolo» bisognoso di protezione e ospitalità. Chi accoglie gli inviati partecipa alla ricompensa dei discepoli inviati da Gesù, inviato dal Padre.

Il Vangelo di Matteo aiuta a comprendere quali sono le ragioni profonde della missione dei discepoli che prolunga quella di Gesù. Essi sono chiamati a testimoniare il Vangelo con la fiducia e la libertà che derivano dalla loro comunione vitale con Gesù e per mezzo di lui con il Padre.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

^{10,1}Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi

non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città. ¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

- ◆ Gesù guarda tutti gli uomini con la compassione del buon pastore che consacra tutta la sua vita per la salvezza delle pecore. Egli chiama nella Chiesa alcuni a continuare la sua opera di pastore. Quanto sentiamo la necessità di avere vescovi e sacerdoti numerosi e santi? Quanto facciamo la nostra parte obbedendo al comando del Signore: «Pregate il padrone della messe per avere operai»?
- ◆ Ogni discepolo di Gesù è mandato ad annunciare con la vita e la parola il Vangelo. Questo può costare prove e persecuzioni. Quali sono le prove che oggi possiamo incontrare anche nel nostro ambiente? Che cosa significa essere «prudenti come serpenti e semplici come colombe»?
- ◆ Abbiamo fatto, qualche volta, l'esperienza che lo Spirito Santo ci suggerisce le parole giuste quando dobbiamo dare testimonianza della nostra fede e della nostra coerenza al Vangelo?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Il sacramento dell'Alleanza ci chiama ad essere «una sola carne». Facciamo esperienza di perdono e di tenerezza al nostro interno, così da essere testimoni dell'amore misericordioso di Dio?

Per la famiglia

- ◆ Siamo attenti affinché, in famiglia, ognuno riconosca la propria vocazione e collaboriamo perché ognuno la persegua come risposta personale al Signore della Vita?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ Quale grande «compassione» suscita in noi la condivisione pastorale ed il vivere accanto alla nostra gente? Sappiamo essere annunciatori e profeti della parola che salva?



«A VOI È DATO CONOSCERE I MISTERI DEL REGNO DEI CIELI»

Mt 13,1-17.24-33.36-52

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 118, 89-104*

a cori alterni

⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

⁹² Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.

⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴ Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

⁹⁵ I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

⁹⁷ Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.

⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.

¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

¹⁰² Non mi allontano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«C'è **una condizione che rende efficace la parola: l'ascolto reciproco**. Perché nasca il dialogo, l'intesa e la comunione reciproca non basta parlare; bisogna, specialmente, saper ascoltare.

L'ascolto sembrerebbe un atteggiamento facile perché non chiede altro che star in silenzio e assorbire le parole dell'altro. Pare, invece, che sia diventato come una merce rara. Quante persone soffrono perché non trovano nessuno capace di ascoltarle!

Ascoltare una persona significa ospitarla dentro di noi con attenzione e disponibilità, offrendole volentieri tempo e interesse profondo; per questo, oltre agli orecchi sani, ci vuole il cuore aperto. [...]

Nel silenzio dell'ascolto, la parola che l'altro mi invia può trovare accoglienza dentro di me portando nel mio cuore i sentimenti, i pensieri, le sofferenze, le esperienze che egli ha vissuto e che desidera condividere. Essi suscitano in me altri pensieri e sentimenti che gli invio in risposta e che egli accoglie nel silenzio del suo ascolto. [...]

Proviamo a fare una verifica su quanto sappiamo ascoltare le persone con un coinvolgimento profondo. Chiediamoci quanto sentiamo il bisogno di essere accolti e ascoltati e quanto noi ci impegniamo a farlo. [...]

Saper ascoltare le parole degli uomini è una condizione di base per accogliere la Parola di Dio. Essa è come una spada a doppio taglio "che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore". È una parola impegnativa da ascoltare e ha bisogno di trovare un cuore disponibile, capace di fare silenzio dentro di sé e accogliere e ricordare le parole che ha sentito». (n. 8.9.11).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo:
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasmare e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente Parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte per amare tutti,
per servire tutti, per soffrire con tutti:
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare con il cuore di Dio.
(PAOLO VI, papa, 1897-1978)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 13,1-7.24-33.36-52

L. «A voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli»

Per far capire ai discepoli che cosa sia «il regno dei Cieli» che è venuto a portare e per aiutarli ad entrare in questo «Regno di salvezza», Gesù racconta sette parabole.

Non è facile capire il significato di queste parabole che Gesù spiega solo ai suoi discepoli perché hanno il cuore aperto per accogliere il Regno di Dio che Gesù porta tra gli uomini. Per questo sono «beati». Chi non ha

fede e ha il cuore indurito, può ascoltare e leggere la Parola di Gesù, ma non la comprende.

Le parabole sul Regno dei Cieli rivelano che Dio agisce in mezzo agli uomini secondo criteri contrari ai nostri. Ha mandato suo Figlio, Gesù, che è il piccolo seme dentro un grande campo, infestato anche dalle erbacce del Maligno; è un pugno di lievito nascosto dentro una grande quantità di pasta. Ma alla fine quel Seme divino cresce nel campo portando tanti frutti e fa lievitare tutta la pasta.

Gesù, con il suo Vangelo, è il tesoro nascosto e la perla preziosa confusa tra tante perle false. Solo chi cerca trova il tesoro e deve essere disposto a vendere tutto per averlo.

Ai discepoli è chiesto di collaborare con l'opera di Gesù; essere anche loro un piccolo seme e un pugno di lievito.

Non tocca a loro fare i conti finali e dividere buoni dai cattivi. Questo lo faranno gli angeli di Dio alla fine dei tempi, come fanno i pescatori quando tirano la rete a riva e distinguono pesci buoni dai cattivi.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*

*¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

²⁴Esposo loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?"

²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.

³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

³¹Esposo loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La

mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttan via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

- ◆ Delle sette parabole sui misteri del regno dei Cieli, quali toccano maggiormente il nostro interesse spirituale e perché?
- ◆ Come possiamo tradurle nella nostra vita quotidiana per collaborare con Gesù nella crescita del regno di Dio?
- ◆ Soffermiamoci in particolare sulla prima parabola con la quale Gesù ci insegna ad accogliere la sua Parola che viene seminata in noi. Quale tipo di terreno ci troviamo ad essere? Come possiamo migliorare le nostre condizioni interiori quando ascoltiamo la Parola di Dio?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Ci aiutiamo ad essere "buon terreno" che accoglie la Parola? Ci sosteniamo nei momenti di difficoltà o quando la stanchezza fa emergere le nostre reciproche fragilità?

Per la famiglia

- ◆ Quali sono le "perle preziose" alle quali poniamo attenzione e per le quali siamo disposti a fare scelte, anche controcorrente, perché siano al primo posto?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ Dal nostro incontro quotidiano e personale con la Parola che salva, dipende la forza della nostra testimonianza e della nostra dedizione apostolica. Ne siamo consapevoli? Sappiamo trovare tempi e strumenti per incontrare il Dio che ci parla?



«VOI SIETE TUTTI FRATELLI»

Mt 18,1-20

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 118, 105-112.121-128*

a cori alterni

¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

¹⁰⁶ Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷ Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

¹⁰⁸ Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹ La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

¹¹⁰ I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

¹¹¹ Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹¹² Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

¹²¹ Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.

¹²² Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.

¹²³ I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.

¹²⁴ Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.

¹²⁵ Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

¹²⁶ È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.

¹²⁷ Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.

¹²⁸ Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

- P. **Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.**

«I cristiani indicano la Bibbia anche con il termine "Sacra Scrittura" e segnano, in questo modo, la differenza tra questo Libro sacro e qualunque altro libro scritto da uomini. La Bibbia è stata scritta da uomini, ma è "Sacra Scrittura" **perché quegli autori erano "ispirati" dallo Spirito Santo.** Per questo "le cose divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute e presentate, furono consegnate sotto ispirazione dello Spirito Santo". **Il vero autore della Bibbia è lo Spirito Santo** con il quale hanno collaborato gli autori umani sia per i libri dell'Antico che del Nuovo Testamento. Nell'ultima cena Gesù ha promesso: "*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà*". Dio Padre ha parlato agli uomini e si è rivelato pienamente in Gesù, suo Figlio eterno. Lo Spirito Santo prende tutto ciò che è di Gesù e lo rivela ai cristiani dentro la Chiesa. Lo ha rivelato, nei primi tempi, ispirando gli apostoli quando predicavano il Vangelo e, poi, ispirando gli autori che hanno messo per iscritto sia l'Antico che il Nuovo Testamento. **Quanto è scritto nella Bibbia è l'autentico pensiero di Gesù perché è garantito dal suo Spirito Santo. E' la Parola di Dio Padre che Gesù ci ha portato e che la Chiesa conserva dentro le parole umane della Sacra Scrittura, ispirate dallo Spirito Santo. Essa è Parola di Dio e non parola di uomini.**» (n. 13).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,*

*vieni, Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo,
che senz'amore e verità non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona a ogni uomo la piena comunione
con te, con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato. Amen.*

(GIOVANNI PAOLO II, papa, 1920-2005)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 18,1-20

L. "Voi siete tutti fratelli"

Matteo dedica il capitolo 18 alla presentazione del progetto di comunità che Gesù creò tra i suoi discepoli, nella quale si vive da fratelli accolti, perdonati e riconciliati. Sarà la Chiesa; cioè la comunità formata da coloro che sono stati chiamati e radunati dal Signore (ekklesia).

Essa è caratterizzata dall'accoglienza dei piccoli e dal perdono. L'accoglienza e il perdono sono indispensabili per una comunità formata da persone che sbagliano e fanno fatica a tenere il passo con gli altri. Alla domanda dei discepoli: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli», Gesù risponde con una istruzione sull'accoglienza e la sollecitudine verso i «piccoli». I «piccoli» nella comunità sono i più deboli ed indifesi. Ad essi tutta la comunità deve riservare particolare rispetto; per questo è gravissimo lo scandalo che disorienti o porti al male uno dei piccoli. Dio Padre ha scelto proprio i semplici per rivelare il suo Volto e il suo Cuore. Di essi Gesù si prende cura come buon pastore.

Nella comunità dei discepoli di Gesù si esercita, poi, la correzione fraterna come atto di grande carità. Ognuno, cioè, si sente responsabile del fratello anche quando sbaglia e rischia di rovinarsi. Fa tutti i tentativi

per convincerlo alla conversione. Infine, la Chiesa è una comunità di preghiera concorde. Questa preghiera comune, fatta nel nome di Gesù, è potente e ottiene dal Padre le grazie richieste.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! ⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. ¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [¹¹] ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. ¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. ¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei

cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

L'esperienza cristiana è personale, ma non individuale. Il battesimo

- ◆ introduce in una comunità di fratelli, nella Chiesa. Quanto sentiamo un senso di appartenenza forte alla Chiesa e ad una concreta comunità cristiana? E come la esprimiamo in modo attivo e partecipato?
- ◆ I bambini, i deboli, i semplici devono avere il primo posto nella comunità dei discepoli di Gesù. Quanto lo realizziamo di fatto nella nostra comunità cristiana? C'è il rischio di scandali?
- ◆ Disinteressarsi di un fratello che sbaglia non è rispetto ma mancanza di carità. Come viviamo l'invito di Gesù a farsi carico di coloro che sbagliano rovinandosi la vita?
- ◆ Nella comunità cristiana si prega uniti nel nome di Gesù. Quanto crediamo alla potenza di questa preghiera?

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Gli sposi, segnati con il sacramento nuziale e chiamati a costruire un'intima unione, nella loro profonda armonia possono essere voce forte e alta nei confronti del Padre. Siamo consapevoli della ricchezza del sacramento ricevuto? Come lo stiamo coltivando?

Per la famiglia

- ◆ La famiglia cristiana, piccola chiesa domestica, è nella condizione di vivere quotidianamente, al proprio interno, la presenza del Signore. Quale consapevolezza c'è di tanta opportunità?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ La grazia dello spirito Santo trasforma ed opera cose nuove in ciascuno. Di quali novità abbiamo più bisogno come comunità diaconale e presbiterale? E a livello personale? Siamo consapevoli della responsabilità che Gesù ci ha affidato di «salvare» i nostri fratelli e di non perderne nessuno?



«BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA»

Mt 18,21-35

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 118, 129-144*

a cori alterni

¹²⁹ Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

¹³² Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

¹³³ Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

¹³⁴ Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

¹³⁶ Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

¹³⁷ Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

¹³⁸ Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.

¹³⁹ Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

¹⁴⁰ Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.

¹⁴¹ Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.

¹⁴² La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.

¹⁴³ Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

¹⁴⁴ Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Che cosa incontriamo nella Sacra Scrittura? E nei Vangeli, che sono il cuore della Sacra Scrittura?»

Può venir spontaneo rispondere: ciò che Gesù ha insegnato, la sua dottrina. È già importante che un uomo consideri i Vangeli come libri che tramandano ciò che Gesù ha vissuto e insegnato. In questo modo il suo esempio e la sua dottrina possono essere letti ed imitati dagli uomini di ogni epoca.

Gesù, allora, sarebbe un grande maestro vissuto duemila anni fa e del quale conserviamo la dottrina. Il maestro è morto, ma rimane il suo insegnamento scritto e tramandato dai discepoli perché chi vuole lo possa conoscere e seguire.

Per la Chiesa la Sacra Scrittura ha un valore molto più grande: è **Dio che parla oggi al suo popolo**. Nella S. Messa ascoltiamo "la Parola di Dio" e non la lettura di un libro spirituale. Non abbiamo ascoltato l'insegnamento di un maestro morto, ma **la Parola di Colui che è il Vivente**, è presente e parla ai cristiani riuniti per la S. Messa. [...]

Gesù è morto in croce nel supremo dono di sé per noi peccatori e il suo Amore ha vinto la morte ed è risorto il mattino di Pasqua. "*Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui*". Egli ha promesso: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*". Nella Chiesa non resta vivo solo il ricordo del Maestro morto in croce; c'è Lui presente tutti i giorni.

Egli ci offre la grazia di incontrarlo sia singolarmente che come comunità e non in forme vaghe, ma in modi precisi e concreti che lui stesso ha deciso. **Ci invita alla sua mensa, "alla mensa della sua Parola e del suo Corpo e Sangue"**.

Con la sua Parola viva e con il suo Corpo e Sangue crea una comunione vitale nel suo stesso Spirito Santo dell'Amore. È una comunione che non sarà spezzata neppure dalla morte - che rompe implacabilmente ogni altro rapporto tra persone - ma avrà la sua pienezza nella Comunione dei santi». (n.14).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Dolce mano del Padre e del Figlio,
amore l'uno dell'altro.*

*Misterioso cuore del mondo,
bellezza salvatrice,
vieni, vita della vita!*

*Tu sei il vento sugli abissi,
tu il respiro del primo Adamo,
ornamento a tutto il cielo.*

*Vieni, luce della luce,
rivela delle cose
la segreta essenza.*

*Tu sei il fuoco del rovetto,
sei la voce dei profeti,
sei parola del futuro.*

*Vieni a fare della terra
una nuova creazione,
un solo tempio del Signore.*

*Vieni a scuotere la casa,
come il vento che spira ovunque,
dei fedeli incendia il cuore.*

*O tu, Dio in Dio amore,
tu la luce del Mistero,
la vita di ogni vita.*

Amen.

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 18,21-35

L. "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia"

Gesù insiste sul perdono come impegno particolarmente importante dentro la vita della comunità dei suoi discepoli. Senza il generoso perdono, dato anche settanta volte sette, una comunità formata da poveri peccatori non può andare avanti; si rompe inevitabilmente.

Il cuore, però, si apre al perdono verso il fratello se ha fatto l'espe-

rienza della misericordia di Dio Padre su di lui. Questo è il senso della parabola dei due debitori che Gesù racconta. Il debito che il servo malvagio ha verso il suo padrone non ha nessuna possibilità di paragone con quello che l'altro servo ha verso di lui. È come paragonare milioni e milioni con pochi euro. Se il discepolo di Gesù non fa esperienza di sentirsi amato e perdonato nonostante le sue grandi miserie, il suo cuore resta duro verso le mancanze del fratello nei suoi riguardi. Il perdono di Dio libero e gratuito precede e fonda il perdono umano. Il perdono immeritato e totale dei propri peccati da parte di Dio è la ragione ultima e anche il modello del perdono nella comunità. D'altra parte, il segno che il perdono di Dio ha veramente toccato il nostro cuore è proprio la disponibilità a perdonare il fratello.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pagato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come

io ho avuto pietà di te?". ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Sentirci poveri peccatori perdonati e accolti sempre da Dio, Padre misericordioso, apre il nostro cuore anche al perdono dei fratelli. Quante volte e in che occasioni noi cerchiamo il perdono di Dio? Quanto ne sentiamo bisogno?
- ◆ Perdonare è il più grande atto di amore. Lo visse Gesù dall'alto della croce. Insieme è anche il gesto di amore, forse, più impegnativo. Ci pare di essere cresciuti, lungo gli anni, nella capacità di perdonare? Da che cosa ce ne accorgiamo?
- ◆ Nella nostra vita, quali sono le persone che facciamo fatica a perdonare?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti

buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Quale esperienza di perdono stiamo facendo nella nostra vita di coppia? Lo vivo come chiamata a ridare sempre fiducia all'altro, senza restare bloccato dalle sue fragilità?

Per la famiglia

- ◆ Il perdono è indispensabile per crescere assieme. Ci diamo spazi e tempi per viverlo e dividerlo assieme? Quali sono i concreti gesti familiari che ci fanno cogliere che il perdono è veramente dato e ricevuto?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ Quale dimensione assume la Misericordia di Dio nella nostra vita spirituale? E nella vita pastorale? Quali tempi e scelte ritraducono questa scelta di costruire una Comunità che vive la Misericordia di Dio?



«SEI TU INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?»

Mt 20,1-16

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregghiera corale del Salmo 118, 145-160*

a cori alterni

¹⁴⁵ Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.

¹⁴⁶ Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

¹⁴⁷ Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.

¹⁴⁸ I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.

¹⁴⁹ Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

¹⁵⁰ Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.

¹⁵¹ Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.

¹⁵² Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

¹⁵³ Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.

¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.

¹⁵⁵ Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

¹⁵⁶ Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

¹⁵⁷ Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.

¹⁵⁸ Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.

¹⁵⁹ Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.

¹⁶⁰ La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Il racconto evangelico dei **due discepoli di Emmaus** rivela ciò che accade ogni giorno nella Chiesa, specialmente quando siamo riuniti per la S. Messa. Gesù risorto cammina con noi anche se non lo riconosciamo perché i nostri occhi sono troppo deboli. Per questo tante volte ci sembra che non ci sia proprio.

Per farsi riconoscere egli cominciò a parlare ai due discepoli con le parole dei profeti dell'antico testamento e raccontando la sua esperienza: *"Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"*. [...] La parola viva di Gesù entrò nel cuore dei due discepoli infiammandolo di amore e attirandolo verso quello sconosciuto che diventava sempre più familiare.

Poi, si mise a mensa con loro e, dopo aver donato la sua Parola viva, li unì a sé con il suo Corpo e Sangue, nella comunione eucaristica. I due discepoli si sentirono riempire della stessa gioia e vita che ha Gesù risorto. Non erano più soli; il Signore con loro e in loro e loro in Lui. Corsero ad annunziare a tutti che Gesù vivente è con noi e vince per noi e in noi il male e la morte.

Ciò che avvenne ai due discepoli di Emmaus accade realmente a noi nella celebrazione della S. Messa. Gesù vivente ci invita alla mensa della sua Parola e del suo Corpo e Sangue. [...]

I cristiani non si considerano, quindi, discepoli di un maestro morto che ci ha lasciato un'affascinante dottrina. Siamo accompagnati ogni giorno dal nostro Signore che tiene vivo con noi un dialogo di parole, di cuori e di vita fino al giorno in cui faremo con Lui il passo finale verso la Comunione dei Santi». (n. 15).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,
*riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Gesù,*

*mentre egli parlava del regno di Dio.
santità della vita, della forza del regno.*

*Donaci, Spirito Santo,
di comprendere il mistero della vita di Gesù.
Donaci la conoscenza della sua persona,
quella sublime conoscenza per la quale Paolo
lasciva perdere tutto,
pur di comunicare alle sue sofferenze
e partecipare alla sua gloria.*

*Te lo chiediamo per intercessione di Maria, madre di Gesù,
che conosce Gesù con la perfezione e la pienezza della madre
e con la perfezione e la pienezza di colei
che è piena di grazia.*

(CARLO MARIA MARTINI, Arcivescovo emerito di Milano, 1927)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 20,1-16

L. "Sei tu invidioso perché io sono buono?"

Dio è un padrone che non si stanca di cercare operai per la sua vigna. Qualunque ora del giorno, qualunque tempo della nostra vita può essere quello favorevole per accogliere l'invito a lavorare per il Regno di Dio. Gli operai chiamati a lavorare nella vigna sono divisi in due gruppi. Quelli chiamati all'alba, alle nove del mattino, a mezzogiorno e verso le tre del pomeriggio, sono ingaggiati con il contratto di un denaro, secondo una giustizia contrattuale.

Gli ultimi sono chiamati senza contratto nell'ultima ora prima della fine della giornata lavorativa: alle cinque del pomeriggio. La paga secondo il diritto biblico, era data prima del tramonto del sole. Nella distribuzione della paga si segue un ordine inverso rispetto a quello della chiamata, cosicché i "primi" possano vedere che gli "ultimi" ricevono quanto i primi.

Il padrone segue una giustizia diversa dalla nostra giustizia distributiva. È la giustizia dell'amore libero che non fa mancare a nessuno la

ricompensa eterna, al di là anche del calcolo dei meriti umani. Agli operai della prima ora è chiesto di non essere invidiosi, ma di condividere la gioia del padrone che dà a tutti con larghezza di cuore.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁴Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

⁵Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁶Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁷Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁸Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ⁹Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹¹dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". ¹²Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹³Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁴non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◇ C'è un solo modo per non sprecare il tempo della vita che ci viene donato: seguire Gesù e impegnarsi perché si diffonda il suo Vangelo con le parole e con la testimonianza. Stiamo vivendo le nostre giornate con questa priorità?
- ◇ Il modo più totale per impegnarsi nella vigna del Signore è realizzare la vocazione a cui egli ci ha chiamati. Stiamo vivendo la nostra vocazione nella gratuità e nella generosità quotidiana?
- ◇ C'è sempre la sottile tentazione di aspettare che Dio e gli uomini riconoscano i nostri meriti per quanto abbiamo fatto nella Chiesa e nella società. Questa tentazione può nascondere anche quella dell'invidia se a qualcuno è riconosciuto più di noi. Ci capitano queste tentazioni?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ La nostra relazione si misura sulla gratuità o utilizziamo il bilancino del «dovuto»?

Per la famiglia

- ◆ Anche la famiglia abita la vigna del Signore. Ne è porzione preziosa. Ci sentiamo chiamati ad essere attivi e partecipi alla vita della comunità? Aspettiamo di essere chiamati o sappiamo farci avanti mettendo a disposizione i carismi personali e le risorse familiari?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ A noi ministri ordinati è affidato il compito di annunciare alle comunità cristiane la bellezza della vita nuova in Cristo. Sappiamo annunciare la necessità di non sciupare le occasioni di Dio? Sappiamo annunciare la bellezza della vocazione cristiana? Sappiamo annunciare la bellezza e la gioia di servire Cristo e la Chiesa nel ministero?



«VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO»

Mt 25,31-46

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregghiera corale del Salmo 118, 161-176*

a cori alterni

¹⁶¹ I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

¹⁶² Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.

¹⁶³ Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

¹⁶⁴ Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

¹⁶⁵ Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.

¹⁶⁶ Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.

¹⁶⁷ Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.

¹⁶⁸ Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

¹⁶⁹ Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.

¹⁷⁰ Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.

¹⁷¹ Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.

¹⁷² La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

¹⁷³ Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.

¹⁷⁴ Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.

¹⁷⁵ Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.

¹⁷⁶ Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«Il seminatore della parabola è generoso e getta il seme in qualunque terreno. Però, solo il terreno preparato alla fine permette al seme di germogliare e portare frutto. **Il terreno è la mente e il cuore del discepolo che ascolta la Parola di Gesù.** Ogni volta che andiamo alla S. Messa o partecipiamo ad una liturgia della Parola o leggiamo personalmente la Sacra Scrittura dobbiamo preparare il nostro terreno.

- a. **L'ascolto della Parola di Dio inizia nel silenzio.** Se siamo distratti e abbiamo fretta, se pretendiamo di passare dalle chiacchiere o dalla televisione alla meditazione della Parola di Dio siamo come la strada dove il seme non lascia alcuna traccia, come se non fosse caduto.
- b. **Viene, poi, chiesta costanza e fedeltà.** È incostante chi ascolta la Parola di Dio pretendendo di trovarvi subito qualcosa che lo interessa e, se questo non avviene, mette via la Bibbia. Va alla S. Messa e si distrae perché non sente interesse immediato né per le letture, né per l'omelia. Costui è come il terreno sassoso che sotto un sottile strato di terra fertile nasconde sassi che impediscono al seme di allungare le sue radici per cui il seme si secca presto.
- c. **Bisogna anche sradicare le erbe cattive che soffocano il seme.** Se ascoltiamo la parola di Dio con la mente e il cuore presi da preoccupazioni, da desideri nostri, da programmi della nostra agenda, la Parola viene soffocata.
- d. **Il terreno buono è il cristiano che** prima di ascoltare o leggere la Sacra Scrittura **si libera dagli ostacoli** indicati da Gesù e che restano sempre molto attuali per noi». (n. 17).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,

illumina con la luce della verità

il nostro cammino verso di te.

Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra!

*Vieni, o Santo Spirito, illuminaci con il fuoco del tuo amore,
perché con umiltà e coraggio sappiamo discernere il bene e il male
presenti tra i figli della Chiesa
e nell'intera società.*

*Fa' che ascoltiamo le tue parole
Con la docilità dei discepoli,
pronti come Maria, la Madre dell'ascolto,
a metterle in pratica e a farle fruttificare
in una vita di santità personale, familiare e sociale.*

*Apri il nostro cuore a Cristo
che sta alla porta e bussava
e rendici dimora vivente di Dio.*

Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra!

(GIOVANNI PAOLO II, papa, 1920-2005)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 25,31-46

L. «Venite benedetti del Padre mio»

L'ultimo discorso di Gesù, che Matteo riporta, è sulla fine del mondo e la venuta finale del Signore con il giudizio di tutte le genti. La creazione e la storia degli uomini vanno verso una conclusione che avverrà davanti a Gesù, il Figlio dell'uomo, risorto e glorioso. Egli apparirà come il vero Signore di tutta l'umanità che è passata sulla faccia della terra e come il Pastore che riunisce attorno a sé tutti gli uomini per il giudizio conclusivo.

La prima parte del dramma del giudizio finale riguarda il destino dei «giusti», che il Figlio dell'uomo chiamerà «benedetti del Padre mio». Essi sono accolti come figli - eredi nel regno che il Padre ha predisposto per essi fin dalla fondazione del mondo. La seconda parte è riservata ai «maledetti», destinati alla compagnia del diavolo nel fuoco eterno.

Il criterio del giudizio finale è l'attuazione delle opere di amore misericordioso a favore dei «fratelli più piccoli» con i quali il Figlio dell'uomo si identifica al punto da affermare: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".

⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Nel Credo confessiamo: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Questa verità di fede e quella del giudizio finale sono poco presenti nella mentalità anche dei cristiani. Quanto sono presenti nel nostro pensiero? Quando pensiamo al nostro futuro personale e di tutti gli uomini?
- ◆ La vita e il tempo che Dio ci dona, sono una grande responsabilità di cui siamo chiamati a rendere conto personalmente al momento della morte fisica e del giudizio finale. I discepoli di Gesù conoscono in anticipo su cosa sarà il giudizio: Gesù chiederà se lo abbiamo riconosciuto e aiutato nei poveri e nei deboli. Quanto viviamo tenendo presente questa responsabilità? Quanto cerchiamo di riconoscere Gesù nei piccoli e nei poveri come hanno fatto i santi?

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Saremo giudicati sull'accoglienza. Come viviamo e coltiviamo la nostra reciproca accoglienza facendo particolare attenzione alle nostre differenze e alle nostre povertà? So fare spazio al vissuto del partner?

Per la famiglia

- ◆ La nostra famiglia è aperta all'accoglienza? Ci lasciamo coinvolgere dalle problematiche della comunità parrocchiale e sociale? Siamo disposti ad «aggiungere un posto a tavola» per accogliere Gesù nel povero che bussa alla porta di casa?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ La «carità pastorale» è la forma più alta della carità che un ministro ordinato possa vivere. Non è solo attività sociale, ma completo sguardo d'amore per salvare il popolo da Dio affidatoci. Come riscoprire tutto ciò?



«IO SONO
CON VOI
TUTTI
I GIORNI»

Mt 28,1-10.16-20

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale Sapienza 9, 1-6; 9-10*

a cori alterni

¹Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,

²e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,

³e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,

⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,
uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.

⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;

lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

¹⁰Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,

perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.



Lettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «Ascolta, figlio, le mie parole»

P. Ascoltiamo un passo della Lettera Pastorale «Ascolta, figlio, le mie parole» con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere l'ascolto della Parola di Dio.

«È il seme che racchiude il miracolo della vita; il terreno in se stesso è sterile. Gesù usa questa immagine per far capire **la potenza della sua Parola che non ha paragone con alcuna parola umana.** [...]

È Gesù che rende efficace in noi la sua Parola con l'azione del suo Santo Spirito. Noi possiamo offrire solo la nostra disponibilità. Siamo come il contadino che ha gettato il seme e poi può solo aspettare che esso germogli e porti spontaneamente il suo frutto.

S. Paolo conosceva la potenza della Parola di Dio di cui era povero annunciatore e ai Tessalonicesi scrive: *«Proprio per questo anche noi*

ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete». L'apostolo predicava il Vangelo sapendo che era Gesù risorto che faceva penetrare quella parola nel cuore degli ascoltatori, non per capacità di persuasione di Paolo, ma per la potenza dello Spirito Santo.

Per questo non possiamo accostarci alla Parola di Dio come facciamo con qualunque parola umana. Prima di ascoltare la Sacra scrittura dobbiamo rinnovare ogni volta la nostra fede e credere che in quel momento Gesù stesso ci sta parlando e semina in noi un seme che porterà frutti che neppure prevediamo, se troverà terreno preparato.

Rinnoviamo la nostra fede invocando lo Spirito Santo perché renda viva ed efficace in noi la Parola che ascoltiamo». (n.18).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo,
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome:
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non c'influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te con il dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te,
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza
insieme così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del nostro dovere,
ci siano offerti in futuro i beni eterni. Amen.*

(SANT'ISIDORO DI SIVIGLIA, sec. VII)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Matteo 28,1-10.16-20

L. «Io sono con voi tutti i giorni»

L'angelo del Signore che ha ribaltato la pietra del sepolcro invita le donne a dare l'annuncio della risurrezione di Cristo ai "discepoli". Mentre esse lasciano il sepolcro, Gesù risorto si fa loro incontro e le incarica di annunciare ai suoi "fratelli" che li aspetta in Galilea per costituire la "sua" comunità di figli e di fratelli con i discepoli che si erano dispersi di fronte al Maestro crocifisso.

Successivamente, Gesù risorto convoca gli undici discepoli sul monte della Galilea e li invia a tutti i popoli. L'incarico di missione dato da Gesù risorto ai discepoli si fonda sulla pienezza del potere che egli ha ricevuto dal Padre.

Nelle parole di Gesù: "Fate mie discepole tutte le nazioni" sono indicati i destinatari e il metodo della missione cristiana. Tutti i popoli sono chiamati a far parte della comunità dei credenti in Gesù Cristo, mediante il rito di immersione nell'acqua - il battesimo - "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo". I battezzati si impegnano a mettere in pratica la volontà di Dio, rivelata autorevolmente da Gesù e che ha il suo fulcro nell'amore solidale e attivo verso il prossimo. Dalla signoria universale di Gesù risorto nasce la missione cristiana che abbraccia tutta la storia umana. Infatti l'ultima parola del Signore risorto è la promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

L'incontro con Gesù, il Signore risorto, fa ripartire la comunità dei discepoli, che ora sono i suoi "fratelli", figli dello stesso Padre. L'esperienza della pasqua di risurrezione, in cui si riconosce Gesù come Figlio di Dio e Signore, inaugura la missione universale ai popoli chiamati a diventare suoi discepoli.

Ascolto della Parola di Dio

L.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si

avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ La comunità di discepoli, che Gesù aveva riunito attorno a sé, si disperde davanti alla condanna del loro Maestro alla crocifissione. Rinasce attorno a Gesù risorto grazie ad una nuova fede in Lui. Anche la nostra fede e la nostra speranza si fondano su Gesù risorto e vivente in eterno nella Chiesa?
- ◆ Gesù invia i discepoli a tutte le genti a portare la buona notizia che Lui, risorto, ha vinto il male e la morte. Sentiamo anche in noi lo spirito missionario di chi porta la più grande notizia di speranza?
- ◆ I discepoli e la Chiesa, nel loro andare in tutto il mondo, si sentono accompagnati da Gesù stesso e sostenuti dallo Spirito Santo. In che modi e momenti facciamo l'esperienza che Gesù è realmente con noi?

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale

ALTRI INTERROGATIVI

Per la coppia

- ◆ Il matrimonio è «nuova via di santificazione» per la coppia. Siamo consapevoli di essere chiamati per la santificazione del mondo? Ci sentiamo di essere discepoli «inviati due a due»?

Per la famiglia

- ◆ Gesù risorto è speranza e futuro anche per la famiglia, chiesa domestica. Ci sentiamo portatori di speranza in parrocchia e in paese? Ci diamo da fare per costruire relazioni di pace?

Per i Sacerdoti e Diaconi

- ◆ A noi ministri è affidato il compito di coltivare la speranza nell'eterna presenza di Dio nella storia, specialmente attraverso Cristo e i suoi sacramenti. Siamo uomini che annunciano e testimoniano questa «speranza» teologale?



SOMMARIO



- ◆ **INTRODUZIONE** pag. 1
- ◆ **SCHEDA N° 1:**
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»
Mt 5, 1-12 pag. 5
- ◆ **SCHEDA N° 2:**
«Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia»
Mt 5, 20-48 pag. 12
- ◆ **SCHEDA N° 3:**
«Voi pregate così: Padre nostro...»
Mt 6,1.5-15 pag. 20
- ◆ **SCHEDA N° 4:**
«Vedendo le folle sentì compassione»
Mt 9,35-38, 10,1.5-20.40-42 pag. 27
- ◆ **SCHEDA N° 5:**
«A voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli»
Mt 13,1-17.24-33.36-52 pag. 35
- ◆ **SCHEDA N° 6:**
«Voi siete tutti fratelli»
Mt 18,1-20 pag. 44
- ◆ **SCHEDA N° 7:**
«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia»
Mt 18,21-35 pag. 51
- ◆ **SCHEDA N° 8:**
«Sei tu invidioso perché io sono buono?»
Mt 20,1-16 pag. 58
- ◆ **SCHEDA N° 9:**
«Venite benedetti del Padre mio»
Mt 25,31-46 pag. 65
- ◆ **SCHEDA N° 10:**
«Io sono con voi tutti i giorni»
Mt 28,1-10.16-20 pag. 72

